

11.04.2007

**Comunicato diffuso in internet a firma di
al Qaida nel Maghreb Islamico
in cui vengono rivendicati i plurimi attacchi ad Algeri**
(italiano - arabo)

Lode a Dio che conferisce gloria e potenza all'Islam col Suo sostegno e disperde i politeisti con la sconfitta, preordina le cose col Suo comando e confonde gli infedeli col Suo inganno.

Egli è Colui che predetermina i giorni nella Sua giustizia e garantisce ai Suoi devoti il favore della ricompensa. La preghiera e la pace si elevino all'Eccelso, il più alto Faro dell'Islam ed alla Sua spada (citazione coranica).

Ecco dischiudersi il Paradiso e la vergine adornarsi in attesa del suo sposo! Ecco i chimerici castelli di apostati e lacchè sgretolarsi sotto i colpi dei Cavalieri della fede, bramosi delle vergini del Paradiso!

Oggi siamo lieti di annunciare la buona novella alla ummah islamica tutta e, in particolare, ai nostri confratelli mujahidin, riguardante il sacrificio di tre martiri, eletti tra i leoni dell'Islam, che hanno portato a compimento un attacco, primo nel suo genere!

Dopo attenta pianificazione ed una predisposizione ottimale dell'operazione, oltre che della selezione degli obiettivi, tre martiri sono entrati in azione nella mattinata di oggi mercoledì 24 rabi' al awwal 1428 (corrispondente all'11 aprile 2007), puntando a tre edifici della miscredenza:

primo obiettivo è stata la sede del governo eretico presso la capitale Algeri ove si è immolato il martire Mu'azz bin Jebel. Egli ha guidato un camion carico di 700 kg. di esplosivo irrompendo nella fortezza degli eretici e colpendone a morte – secondo le nostre fonti – circa 45. Non si conosce al momento il numero dei feriti e l'entità dei danni materiali procurati all'edificio;

secondo obiettivo è stata la sede dell'Interpol, a Dar al Baida' (Casabianca o Casablanca), quartiere di Bab el Zouwwar, nella capitale. Qui il martire Zubair Abu Sajda ha guidato un camion carico di circa 700 kg. di esplosivo irrompendo nell'edificio dell'empietà e miscredenza impegnata nella lotta al jihad e, col favore di Dio, lo ha distrutto completamente provocando la morte di non meno di 8 eretici mentre non è noto il numero dei feriti;

terzo obiettivo è stata la sede delle forze speciali di polizia a Dar al Baida' (Casabianca o Casablanca), quartiere di Bab el Zouwwar, nella capitale. Qui il martire Abu Dujana ha guidato un camion carico di 500 kg. di esplosivo irrompendo nella fortezza degli eretici e riuscendo a distruggerla totalmente oltre che a provocare la morte di un elevato numero di infedeli.

Il bilancio complessivo dell'attacco al momento – secondo le nostre fonti – è di circa 200 vittime tra morti e feriti nelle file degli apostati oltre alla distruzione totale delle due sedi centrali ed il danneggiamento parziale del palazzo del governo.

Dio abbia misericordia dei nostri martiri innocenti e li accolga tra le schiere dei Suoi martiri, auto-

ri di questo eroico gesto per il trionfo della religione e l'estromissione dei propagatori della croce e della corruzione in terra d'Islam (citazione poetica).

Agli infedeli ed ai loro signori crociati diciamo: prendete coscienza dell'avanzata della gioventù islamica che ama la morte e la testimonianza di fede come voi amate la vita corrotta e la dissolutezza.

Dio non fermerà la nostra spada e non ci accorderà la vita finché non avremo liberato anche l'ultima zolla della terra d'Islam da ogni crociato, corrotto o asservito; fino a quando i nostri devoti piedi potranno muoversi liberi dalla nostra Andalusia usurpata alla nostra Gerusalemme violata.

Questa operazione benedetta giunge a seguito di una serie di attacchi condotti contro i militari eretici e servitori della croce nelle ultime due settimane, colpi sulle cui reali perdite e danni il tiranno ha fortemente mentito, perseverando nella politica della menzogna e nella propagazione di false notizie circa l'eliminazione di decine di mujahidin.

I giornali locali sostengono, con la loro complicità, la veicolazione di queste mistificazioni, nel totale abuso di ogni principio di oggettività ed esattezza, senza alcun rispetto delle intelligenze del pubblico; ma oggi noi intendiamo smascherare il falso e sottolineare l'entità della vittoria conseguita dai mujahidin.

Nella serata del 7 aprile 2007 i leoni dell'Islam appartenenti alla Brigata Jund Allah (l'Armata di Dio, ndt) – nella Zona Prima – al comando dello sheikh Assem Abu Hayyan sono riusciti ad eseguire un'operazione a Ben Allal (provincia di Ain Defla), portando a compimento un'imboscata ai danni di un'unità di pattugliamento dell'esercito nazionale in servizio nella zona. I mujahidin sono riusciti a colpirne non meno di 10 e ferirne un numero maggiore rimasto imprecisato. Dio ha inoltre accordato loro la possibilità di fare bottino delle armi degli eretici, consistenti in 10 mitragliatrici. I combattenti sono rientrati alle rispettive basi incolumi.

Intendiamo inoltre smentire quanto diffuso dagli apostati secondo cui sarebbero stati uccisi 6 mujahidin e, da parte nostra, ribadiamo che si tratta di una mistificazione intesa a mascherare la loro sconfitta.

Il 6 aprile 2007 i mujahidin hanno fatto esplodere un ordigno contro un convoglio dell'esercito nazionale nella zona di Shabaa al Amer (Boumerdes). L'attacco si è concluso con l'uccisione di tre militari mentre non conosciamo l'esatto numero dei feriti. I combattenti sono rientrati alle basi incolumi.

Il 6 aprile 2007 i mujahidin hanno attaccato un gruppo di apostati dell'esercito nazionale nei pressi di Bou Ghanni (Tizi Ouzou), ove hanno ingaggiato un pesante scontro a fuoco, il cui bilancio in termini di morti e feriti ci è ignoto.

Il 6 aprile 2007 un commando di mujahidin ha attaccato un posto di blocco della polizia stradale nei pressi della città di Maqlaa (Tizi Ouzou), ingaggiando un massiccio scontro a fuoco il cui bilancio, tra morti e feriti, ci è ignoto, mentre i mujahidin sono rientrati alle basi incolumi.

Il 5 aprile 2007 i mujahidin hanno fatto esplodere un ordigno contro una pattuglia dell'esercito nazionale nella località di Beqas (Bouaira). L'operazione ha determinato almeno quattro vittime, tra morti e feriti.

Il 5 aprile 2007 i mujahidin hanno ingaggiato un combattimento con l'esercito nazionale nella zona di Sidi Noaman, a seguito di un'operazione di rastrellamento della zona. Nelle file dell'esercito è stato determinato un numero imprecisato di vittime, tra morti e feriti.

Il 4 aprile 2007 un commando di mujahidin ha attaccato un posto di blocco effettuato congiuntamente da polizia ed esercito nazionale nei pressi di Jisr al Aswad (Tizi Ouzou). È stato ingag-

giato un fitto scontro a fuoco, di cui non si conosce il numero esatto di vittime mentre i combattenti sono rientrati incolumi alle basi.

Il 1° aprile 2007 i mujahidin hanno fatto esplodere un ordigno contro una pattuglia dell'esercito nazionale lungo la strada che collega Suq el Hadd a Shabaa (Boumerdes). L'esplosione ha determinato un numero imprecisato di vittime nelle file degli apostati.

Musulmani, eredi di Tarek ben Ziad, figli di Oqba bin Nafaa! Sappiate che i vostri fratelli combattenti sono ben vigili ed accorti nel preservare lo spargimento di sangue musulmano, ricorrendo a molta cautela nella preparazione dei loro attacchi, mentre gli apostati tentano di mistificare la verità attraverso i mezzi di informazione deviati che sostengono che tali attacchi sono diretti contro innocenti; ciò per minimizzare le perdite da parte loro ed esagerare il numero delle vittime innocenti di cui i mujahidin non avrebbero tenuto conto. Noi, e Dio ci è testimone, abbiamo profuso il massimo impegno per evitare di colpire ogni musulmano. Guardatevi da questa campagna di disinformazione che sarà tanto grande quanto l'attacco micidiale che verrà inflitto ai servi della croce.

Chiedo a Dio di accordare la vittoria e la potenza ai combattenti. Sappiate che la notte degli ingiusti si dissolve e prossima è l'alba della Verità.

Dio si vendichi di ebrei, cristiani e dei loro lacchè!

Dio accordi la vittoria per i combattenti in ogni luogo e li sostenga con la Sua potenza!

Comitato per l'Informazione

Organizzazione al Qaida nel Maghreb Islamico

Mercoledì 24 rabi' al awwal 1428

Corrispondente all'11 aprile 2007

الحمد لله معز الإسلام بنصره ، ومذل الشرك بقهره ، ومصرف الأمور بأمره ومستدرج الكافرين بمكره ،الذي قدر الأيام دولاً بعدله ، وجعل العاقبة للمتقين بفضله والصلاة والسلام على من أعلى الله منار الإسلام بسيفه ،أما بعد :

قال تعالى: ﴿إِنَّ اللَّهَ اشْتَرَى مِنَ الْمُؤْمِنِينَ أَنْفُسَهُمْ وَأَمْوَالَهُمْ بِأَنْ لَهُمُ الْجَنَّةَ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَيَقْتُلُونَ وَيُقْتَلُونَ وَعْدًا عَلَيْهِ حَقًّا فِي التَّوْرَةِ وَالْإِنْجِيلِ وَالْقُرْآنِ وَمَنْ أَوْفَى بِعَهْدِهِ مِنَ اللَّهِ فَاسْتَبْشِرُوا بِبَيْعِكُمُ الَّذِي بَايَعْتُمْ بِهِ وَذَلِكَ هُوَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ﴾ (التوبة: 111).

فها قد فتحت الجنة بأبوابها، وترينت الحور لحطابها، وبدأت صروح الردة والعمالة تنن تحت وقع ضربات فرسان الشهادة، وغشاق الحور... وها نحن نرف البشرية السارة لأمة الإسلام عامة وإخواننا المجاهدين خاصة بإطلاق ثلاثة استشهاديين من أسود الإسلام لتنفيذ غزوة هي الأولى من نوعها.

و بعد التخطيط الدقيق والإعداد الجيد للعملية ، وإختيار الأهداف إنطلق الإستشهاديون الثلاثة صبيحة هذا اليوم:الاربعاء، 24 ربيع الأول، 1428 لإستهداف ثلاثة صروح للكفر:

الهدف الأول:مقر الحكومة المرتدة بالجزائر العاصمة،حيث قاد الشهيد معاذ بن جبل شاحنة مملوءة ب 700 كلف من المتفجرات و اقتحم بها المرتدين في حصنهم فأصاب منهم حسب مصادرنا الخاصة ما يقارب من 45 قتيل و عدد مجهول آخر من الجرحى،و دمر جزءا من المبنى.

الهدف الثاني: مقر شرطة الأنتربول الدولية بالدار البيضاء(باب الزوار/العاصمة) حيث قاد الشهيد الزبير أبو ساجدة شاحنة مملوءة بحوالي 700كلف من المتفجرات و اقتحم بها وكر الظلم و

الكفر و محاربة الجهاد، فاستطاع بفضل الله أن يدمره بأكمله و يقتل ما لا يقل عن 8 مرتدين و يصيب عددا مجهولا آخر منهم.

الهدف الثالث: مقر القوات الخاصة للشرطة بالدار البيضاء(باب الزوار/العاصمة) حيث قاد الشهيد أبو دجاجة شاحنة مملوءة ب 500 كلغ من المتفجرات و اقتحم بها حصن المرتدين فاستطاع بفضل الله أن يدمره بالكامل و يقتل و يجرح عددا كبيرا من المرتدين.
و قد كانت الحصيلة الإجمالية المؤقتة للغزوة حسب مصادرها الخاصة ما يقارب الـ 200 بين قتيل و جريح في صفوف المرتدين، و تدمير مركزين بالكامل، و تدمير جزئي لمقر الحكومة.
فرحم الله شهداءنا الأبرار و تقبل الله منهم هذا العمل البطولي لنصرة الدين و دفع صوائل الصليب و الردة عن أرض الإسلام...

فيا حوارى الخلود قد أتاك الشهيد
فافرشي الأرض وردا و أمنحيه السُعود

و نقول للمرتدين و أسيادهم من الصليبيين: أبشروا بقدوم شباب الإسلام الذي يحب الموت و الشهادة كما تحبون حياة المجون و العريضة، و والله لن يغمد لنا سيف و لن يطيب لنا عيش حتى نحرر كل شبر في أرض الإسلام من كل صليبي و مرتد و عميل، و حتى تطأ أقدامنا المتوضئة أندلسنا السليب و قدسنا المنتهك.

و تأتي هذه الغزوة المباركة بعد سلسلة من الضربات الموجعة التي تلقاها جنود الردة و عملاء الصليب في الأسبوعين الأخيرين... ضربات جعلت الطواغيت يتكتمون تكتما شديدا على خسائره و ينتهجون سياسة نشر الكذب و تسريب الأخبار الزائفة عن مقتل العشرات من المجاهدين، و قد توأطأت الصحف المحلية على نقل هذا الكذب الممجوج دون احترام لأدنى معايير الدقة و الموضوعية، و دون مراعاة لعقول الناس، و ها نحن نكشف هذا الزيف و نذكر بعضا من حصاد النصر الذي أنجزه المجاهدون:

❖ 2007/04/07 في مساء هذا اليوم، انطلق ليوث الإسلام من كتبية جنود الله بالمنطقة الأولى تحت إمرة الشيخ عاصم أبي حيان لتنفيذ غزوة موفقة بن علال (عين الدفلة) بتنفيذهم لكمين محكم لفرقة مشاة من الجيش الوثني كانت تقوم بدورية في المنطقة فأنخنهم المجاهدون قتلا و جرحا، و حصدوا منهم ما لا يقل عن 10 مرتدين و جرحوا منهم عددا كبيرا مجهولا، و قد فتح الله عليهم بغنم أسلحة المرتدين التي تمثلت في 10 رشاشات كلاشنيكوف، ثم انحازوا لقواعدهم سالمين غانمين.

و نحن نكذب ما ذكره المرتدون من قتل 06 مجاهدين، و نؤكد من جهتنا أنه كذب و زيف لتغطية هزيمتهم.

❖ 2007/04/06 فجر المجاهدون قبيلة على قافلة للجيش الوثني قرب منطقة شعبة العامر(بومرداس)، و قد أسفر الهجوم عن مقتل 03 مرتدين و جرح عدد مجهول منهم و انحاز المجاهدون لقواعدهم سالمين.

❖ 2007/04/06 هاجم المجاهدون مجموعة مرتدين من الجيش الوثني بضواحي بوغني(تيزي وزو) و قد باغتهم المجاهدون بإطلاق نار مكثف و اشتبكوا معهم و أصابوا منهم عددا مجهولا من القتلى و الجرحى.

❖ 2007/04/06 هاجمت زمرة من المجاهدين حاجزا أمنيا للحركى قرب مدينة مقلع(تيزي وزو)، و قد باغتهم المجاهدون بإطلاق ناري كثيف فأسفر الهجوم عن مقتل و جرح عدد مجهول من الحركى، و انحاز المجاهدون لقواعدهم سالمين.

❖ 2007/04/05 فجر المجاهدون قبيلة على دورية للجيش الوثني بمنطقة بقاص(البويرة) و قد أسفر التفجير عن مقتل و جرح ما لا يقل عن 04 مرتدين.

❖ 2007/04/05 اشتبك المجاهدون مع الجيش الوثني بسيدي نعمان إثر عملية تمشيط للمنطقة و قد أثنى المجاهدون في المرتدين و أسقطوا عددا مجهولا من القتلى و الجرحى في صفوفهم.

❖ 2007/04/04 هاجمت زمرة من المجاهدين نقطة مراقبة مشتركة للشرطة المرتدة و الدرك الوثني قرب الجسر الأسود(تيزي وزو)، و قد باغتهم المجاهدون بإطلاق نار مكثف، فقتلوا و جرحوا عددا مجهولا منهم، و انحازو لقواعدهم سالمين.

❖ 2007/04/01م فجر المجاهدون قبيلة على دورية للجيش بالطريق الرابط بين سوق الحد و شعبة العامر(بومرداس) و قد أسفر التفجير عن حصيلة مجهولة من القتلى و الجرحى في صفوف المرتدين.

أيها المسلمون:

يا أحفاد طارق بن زياد، و يا أبناء عقبة بن نافع... إعلموا أن إخوانكم المجاهدين حريصون كل الحرص على تجنب دماء المسلمين، و يحتاطون أيما احتياط في هجماتهم، و سيحاول المرتدون و الإعلام المضلل أن يضرب على وتر إصابة الأبرياء، بتقليل الخسائر من جهته و تضخيم إصابات الأبرياء ممن لم يتقصدهم المجاهدون، و نحن علم الله قد بذلنا أقصى جهودنا لتفادي إصابة أي مسلم

بأذى، فاحذر الحذر من حملة التضليل و الزيف التي ستكون كبيرة كبر الضربة القاصمة التي تلقاها
عملاء الصليب.

و ادعوا الله لإخوانكم المجاهدين بالنصر و التمكين، و انصروهم بما تملكون، و أبشروا فإن ليل
الظالمين إلى أفول و فجر الحق قادم..

اللهم عليك باليهود و النصارى و عملائهم المرتدين..

اللهم أنصر المجاهدين في كل مكان و أيدهم بمدد من عندك..

و الله أكبر الله أكبر الله أكبر

و لله العزة و لرسوله و للمجاهدين

اللجنة الإعلامية

لتنظيم القاعدة ببلاد المغرب الإسلامي

الاربعاء، 24 ربيع الأول، 1428

2007/04/11

19.04.2007

**Trascrizione del videomessaggio dello Stato Islamico d'Iraq
diffuso in internet in cui viene annunciata
la formazione del "governo"**

(italiano)

Lode a Dio Clemente e Misericordioso. Sia Lode a Lui che, rendendo i suoi devoti vittoriosi, ha portato a compimento la Sua promessa e sconfitto le schiere avverse. Lode a Dio che ha elevato i pilastri dello Stato Islamico consentendo l'elezione del Suo Emiro e dei suoi ministri.

Lode a Dio che nel Suo Libro Sacro ha detto: Mosè disse al suo popolo: "Rivolgetevi a Dio per riceverne aiuto e siate pazienti nelle avversità. In verità, tutta la terra appartiene a Dio: Egli ve l'ha affidata in eredità così come ha decretato il destino per i Suoi devoti; il futuro appartiene ai consapevoli della Sapienza divina" (citazione coranica).

Oggi, col favore di Dio onnipotente, dopo aver sconfitto i crociati e sbaragliato gli apostati grazie all'opera dei mujahidin, è divenuta una necessità, in questo momento, che i vostri fratelli del Consiglio Direttivo dello Stato Islamico d'Iraq annuncino la formazione di un governo, il primo governo islamico che rigetta gli idoli, crede in Dio e procede sulla via del jihad per l'affermazione della Sua causa così da rendere effettiva la Sua legge, dozzine di anni dopo la caduta del Califfato islamico.

Da soli, i crociati hanno dominato la Mesopotamia per dozzine di anni. In seguito essi sono ricorsi all'aiuto degli apostati, tra cui i laici, i nazionalisti, i comunisti, i baathisti e i discendenti di Ibn al Alqam (gli sciiti, ndt) per poter continuare a governare ancora, attraverso la corruzione del popolo finché Dio non li ha puniti affliggendoli attraverso l'azione dei mujahidin.

Oggi, lo Stato Islamico d'Iraq, lo Stato dell'Islam e dei mujahidin, annuncia alla ummah la buona nuova dell'avvenuta designazione dei suoi ministri, ad evoluzione della Alleanza dei Puri che Dio aveva già consentito e dell'istituzione dello Stato Islamico sotto la guida dell'emiro Abu Omar al Baghdadi, Dio lo protegga e lo guidi sempre sulla giusta via. Dunque, la formazione del governo in questa fase è la seguente:

1. sheikh Abu Abd al Rahman al Falahi, Primo Ministro sottoposto all'Emiro dei fedeli
2. sheikh Abu Hamza al Muhajir, Ministro della Guerra
3. sheikh Abu Othman al Tamimi, Ministro degli Affari Legali
4. dr. Abu Bakr al Juburi, Ministro per le Pubbliche Relazioni
5. dr. Abu Abd al Jabbar al Janabi, Ministro per la Sicurezza Nazionale
6. sheikh Abu Mohammad al Mashhadani, Ministro per l'Informazione
7. sheikh Abu Abd al Qadir al Isawi, Ministro per gli Affari dei Martiri e dei Prigionieri
8. ing. Abu Ahmad al Janabi, Ministro del Petrolio

9. dr. Mustafa al A'raji, Ministro dell'Agricoltura e le Risorse marittime
10. dr. Abu Abdallah al Zayyi, Ministro della Salute

Chiediamo a Dio di tutelarli e di illuminarli nel portare avanti il loro impegno nell'esercizio delle loro funzioni e di sostenerli nella gloria dell'Islam, dei musulmani e dello Stato Islamico d'Iraq.

Le nostre invocazioni si elevino a Dio, Signore di tutto il Creato. Sia lode e preghiera a colui che Egli ha inviato al Suo Messaggero, alla sua famiglia ed ai suoi compagni.

Il portavoce dello Stato Islamico d'Iraq.

05.05.2007

**Trascrizione dell'intervista rilasciata da Ayman al Zawahiri
alla casa editrice pachistana Sahab,
sui maggiori temi di attualità
(italiano)**

Intervista con lo sheikh Ayman al Zawahiri, Sahab Media aprile-maggio 2007

Speaker: Fratelli musulmani in ogni luogo, vi giungano le benedizioni, la pace e la misericordia di Dio. La casa di produzione mediatica Sahab è lieta di ospitare oggi la terza intervista dello sheikh Ayman al Zawahiri. Chiediamo a Dio di accordare il bene a noi e a tutti i musulmani con questa attività.

Dunque, sheikh Ayman, le giungano le benedizioni, la pace e la misericordia di Dio ed un cordiale benvenuto presso la Sahab.

Onorevole sheikh, in questi giorni ricorre il quarto anniversario dell'ingresso degli americani e dei loro ausiliari a bordo dei loro carri armati nella Baghdad del Califfato e del jihad. Quali sono le sue valutazioni di questo evento a distanza di 4 anni?

Zawahiri: Sia lode a Dio per le sofferenze inflitte agli americani, ai loro alleati crociati ed ai loro ausiliari, adoratori dei troni, in termini di disastri e sconfitte collezionate negli ultimi 4 anni in Afghanistan e Iraq.

Oggi si profilano buone notizie per la ummah e non solo, ma per tutti gli oppressi del mondo, vittime della repressione occidentale crociata, che l'impero del male è ormai alla fine e che si annuncia, col favore di Dio, una nuova alba per il genere umano liberato dai Cesari della Casa Bianca, d'Europa e sionisti.

Stiamo attraversando un periodo storico della massima importanza per la ummah musulmana e, in verità, per tutta l'umanità: un periodo in cui molte verità si svelano e molte maschere cadono. Sembra quasi che la ummah dovesse attraversare questo periodo, perché le si chiarisse la strada, perché il tradimento le fosse chiaro, per capire chi è il nemico, chi il traditore, chi il leale e chi il difensore; perché si liberasse di malesseri e malattie che ne hanno indebolito le forze, affinché possa risorgere illuminata dal Corano e guidata dalle indicazioni del Profeta per avanzare verso il suo onore, dignità e libertà.

Speaker: Il Congresso americano ha recentemente approvato una legge che subordina il finanziamento dei contingenti americani in Afghanistan e in Iraq ad un calendario di ritiro dall'Iraq per il prossimo marzo 2008. Qual è il suo commento al riguardo?

Zawahiri: Questo disegno di legge rispecchia la frustrazione e il fallimento dell'America. Tutta-

via esso ci priverà dell'opportunità di annientare le forze americane che abbiamo attirato in una storica trappola. La sola cosa che chiediamo a Dio è che esse escano dopo aver perso dai 200 ai 300 mila soldati così da poter impartire ai vampiri di Washington e d'Europa un'indimenticabile lezione che li motiverà a rivedere il loro intero sistema dottrinale e morale che ha prodotto la loro criminale entità crociato-sionista.

Speaker: Quale stadio ha raggiunto il jihad in Iraq oggi, a suo giudizio?

Zawahiri: Il jihad in Iraq oggi sta passando da una fase di sconfitta degli invasori crociati e dei loro lacchè traditori ad una di consolidamento dell'Emirato Islamico combattente, che sgombrerà le terre dell'Islam proteggendo i luoghi e beni sacri dei musulmani applicando la legge islamica, restituendo i diritti ai deboli e agli oppressi. Esso eleverà il vessillo del jihad, un traguardo raggiungibile attraverso un impervio sentiero di sacrificio e dedizione che conduce ai sobborghi di Gerusalemme, col favore di Dio.

Speaker: Alcuni muovono l'accusa che al Qaida e i gruppi ad essa associati, successivamente divenuti "Stato Islamico d'Iraq", si siano ora impantanati nel vicolo cieco di una guerra settaria. Qual è la sua opinione al riguardo?

Zawahiri: Questa è una cosa che nessuna persona dotata di raziocino può credere perché chi si dedica totalmente al jihad contro la più compatta coalizione crociato-sionista della storia non può ragionevolmente preoccuparsi di conflitti settari.

No, di tutto il popolo, proprio chi si dedica al jihad ha maggior necessità di ricorrere a soccorsi e di unirsi a qualcun altro che possa rafforzarlo. Proprio il combattente è l'ultima persona che vorrebbe disperdere i suoi sforzi, specialmente nella fase iniziale del jihad. Tuttavia, come hanno più volte sottolineato i nostri fratelli in Iraq, gli ausiliari degli americani non vogliono che questi ultimi rimangano isolati; al contrario, essi giocano il ruolo delle punte di lancia degli americani e fungono da loro artigiani con cui combattere i mujahidin e torturare i musulmani. Essi si sono arruolati nelle loro file ed hanno ingrossato le file delle forze di sicurezza, le forze speciali e le unità dell'esercito con cui gli americani hanno attaccato i mujahidin ed hanno ucciso, torturato e lesi i musulmani. Sono proprio quelli che hanno fomentato la discordia in Iraq ad implorare oggi gli americani di non andarsene ed a chiedere ai crociati di prolungare la loro occupazione, mentre non si affidano ai mujahidin che invece difendono la fede, l'onore e i luoghi sacri della loro ummah.

Speaker: Quale sarebbe la soluzione per porre fine a questi conflitti settari?

Zawahiri: Immagino che un primo passo verso la soluzione potrebbe essere che coloro che si sono resi complici degli americani e dei crociati alla conferenza di Londra, alla conferenza di "Salahuddin" ed alle altre riunioni segrete per servire gli americani e rafforzare il potere dei crociati nell'Iraq del Califfato dell'Islam - unitamente ai mercanti di religione - cessino di impedire agli iracheni di condurre la resistenza contro gli americani, smettano di incitarli contro i mujahidin e di attaccare le sacre proprietà dei musulmani.

Speaker: Come immagina che tra coloro che si sono macchiati di questi crimini possa esserci qualcuno che recepisca il senso delle sue proposte e vi aderisca?

Zawahiri: Immagino che ci siano delle "dirigenze beneficiarie" e che i loro affiliati comprendano dove trovare linfa e vita sebbene quei dirigenti siano impegnati ad elaborare assunti e concetti che annientano la logica e il raziocino dei loro affiliati, impedendo loro di conoscere il Corano e la Sunna se non attraverso le loro interpretazioni e commenti. Questi leader sono intenti ad avocare attorno a sé il massimo numero di seguaci sostenendo di appartenere a nobili discendenze e di ave-

re presunti contatti con “l’invisibile”, in modo da manipolarli nei conflitti politici che sovente collidono con gli slogan che hanno utilizzato per sollevarli.

Speaker: Del tipo?

Zawahiri: Ad esempio lo slogan “America, grande Satana”, poi trasformatosi in “America il più stretto alleato”; oppure quello di “morte all’America, morte a Israele”, trasformatosi in “governo dall’America e pace con Israele”. Proprio questi sono i movimenti che hanno asserito di veicolare il vero messaggio dell’Islam per liberare i musulmani iracheni da Saddam il baathista ed oggi propagano messaggi di resa per mantenere nei territori musulmani gli eserciti di Bush il crociato. Mi lasci spiegare meglio.

Speaker: Continui pure.

Zawahiri: Intendo dire che vi sono delle dirigenze intente a trarre vantaggio dal consolidare il loro carisma religioso e la loro immunità da varie accuse per ragioni evidenti; e ci sono seguaci compatti attorno a quelle leadership, ma immagino che deve pur esserci tra quella gente qualcuno che ancora conserva intelletto e coscienza, in cui deve essere rimasto un barlume di vita e di devozione per il Profeta, per la sua famiglia e i suoi compagni.

Quel residuo di intelletto non può ragionevolmente accettare l’umiliante resa ai crociati. I cingoli dei loro carri armati e le bombe sganciate dai loro aerei non avranno alcun riguardo per quanti li hanno aiutati e sostenuti riconoscendo i loro governi fantoccio in Iraq e in Afghanistan.

Pertanto invito quelli che hanno ancora lucidità e coscienza a rigettare quanto queste “leadership beneficiarie” impongono loro, oltre a guidarli verso la rovina della religione e della vita. Mi rivolgo a chiunque affermi di amare il Profeta, la sua famiglia e i suoi compagni ad abbracciare le armi per contrastare l’invasione crociata nelle terre dell’Islam e ad aiutare i mujahidin che hanno spezzato la schiena all’America in Iraq e Afghanistan. Vorrei invitare queste persone a chiedersi: se i loro maestri Ali bin Abi Talib, Hasan e Husayn fossero vivi oggi, sarebbero stati forse sostenitori degli invasori crociati divenendo parte dei loro apparati, della polizia e dell’esercito e davvero li implorerebbero a rinnovare la loro occupazione? O avrebbero dichiarato loro il jihad?

Queste persone si pongano tali interrogativi o altrimenti rimangano in attesa della punizione divina (citazioni religiose).

Pertanto, avverto tutti coloro che hanno sostenuto la crociata contro l’Iraq e l’Afghanistan che i crociati stanno per andarsene – per loro stessa ammissione – e presto dovranno riflettere sul loro destino.

Speaker: Quando lei ha dichiarato che l’America non starebbe negoziando con chi detiene effettivamente il potere nel mondo islamico, alcuni media ne hanno dedotto una sua apertura al negoziato. È così?

Zawahiri: Purtroppo, questo è quanto si è detto. È probabile che qualcuno abbia cercato di dare lustro all’immagine di Bush e Blair dichiarando che al Qaida si era ormai indebolita e per questo alla ricerca di negoziati. Non l’ho mai detto, era una chiara, mera descrizione della condizione degli americani e della loro affannosa ricerca di una via d’uscita dal tetro tunnel nel quale si sono cacciati.

Speaker: Che cosa intende quando si riferisce a chi detiene il vero potere nel mondo islamico?

Zawahiri: Mi riferisco al potere dei combattenti nel mondo islamico. Questi vivono, col favore di Dio, un risveglio jihadista che anima la loro esistenza e infonde vita nelle loro vene; si tratta di poteri che l’Occidente crociato ben conosce ma rifiuta di ammetterne la vera entità, forza e influenza. Malgrado storici, pensatori e vari centri di ricerca siano ben consapevoli di molte verità e realtà,

partecipano tutti alla cospirazione del silenzio, nel tentativo di salvare un po' di prestigio, a fronte del fallimento del "fuoco e ferro" dell'Occidente sconfitto in Iraq ed Afghanistan nel salvarli o proteggerli e delle menzogne raccontate ai loro popoli.

L'Occidente crociato conduce i suoi giovani come pecore cieche nelle paludi della morte in Afghanistan ed Iraq mentre i suoi vari governanti, gli imperatori del male, ricattano i contribuenti per continuare a finanziare progetti che satollino la loro avidità nello schiavizzare il genere umano.

L'America e l'Occidente crociato fingono di non vedere e riconoscere questi poteri malgrado le quotidiane perdite che i mujahidin infliggono loro e malgrado il rapido sviluppo e l'intensificazione di questi poteri. Tale crescita è sorretta dall'anelito della ummah e, invero, di tutti i deboli e gli oppressi del mondo nel reagire all'aggressione, l'oppressione e la regressione. Tuttavia l'Occidente crociato preferisce trattare con i più inetti tra i governanti musulmani oltre che con i mercanti di religione traditori ed i fanatici nazionalisti laici in Iraq e Afghanistan. Tuttavia nessuno di essi potrà salvare l'America da questa impasse perché dipendono dall'America per la loro stessa sopravvivenza e chi manca di qualcosa certo non può donarla.

Speaker: Lei parla di un fallimento americano e di un'impasse americana ma Bush sostiene che il suo piano di sicurezza ha cominciato a dare i frutti. Qual è la sua opinione al riguardo?

Zawahiri: Porta frutti nelle sue tasche ed in quelle dell'Halliburton. E per non preoccupare Bush, vorrei congratularmi con lui per il successo del suo piano di sicurezza; anzi lo invito, per l'occasione, a prendere un succo di frutta nella caffetteria del parlamento iracheno, nel cuore della zona verde!

Speaker: Nei suoi recenti discorsi lei ha criticato la leadership di Hamas per aver sottoscritto gli accordi de La Mecca e qualcuno l'ha accusata di voler dividere le fazioni palestinesi. Cosa risponde in merito?

Zawahiri: L'unione dei ranghi palestinesi non deve essere un espediente atto a giustificare l'abbandono della Legge islamica e la rinuncia a gran parte della Palestina (citazione coranica).

Per questo dobbiamo tenerci ben saldi alla cordata di Dio e non a quella dei fantocci dell'America, venditori della Palestina, e laici. Dobbiamo rimanere compatti attorno alla cordata di Dio e non a quella della spia Mohammad Dahlan, del quale Hamas si ostina ancor oggi a rifiutare la nomina al Consiglio Nazionale di Sicurezza perché, come Hamas stesso ha dichiarato, lavora per Israele in danno della sicurezza nazionale palestinese.

Forse che, per questa opposizione a Dahlan, Hamas diviene artefice della divisione dei ranghi palestinesi? Noi non vogliamo schieramenti pieni di falle attraverso le quali ebrei e crociati mirano ad infiltrarsi; piuttosto ricerchiamo l'unità attorno al concetto di tawhid.

Speaker: Tuttavia essi (Hamas, ndt) sostengono che l'unità raggiunta è frutto di un consenso arabo emerso al recente summit di Riad.

Zawahiri: Certo, si sono trasformati da un movimento combattente a parte integrante di un consenso arabo sottomesso all'America; un consenso arabo che svende le terre musulmane, reprime la ummah, tramanda il potere da un governante corrotto ad un altro in difesa degli interessi dei crociati. Essi (Hamas, ndt) sono dunque divenuti, realmente, parte di questa ignobile maggioranza araba accomodata sul petto della nostra ummah. Ma il gioco americano era già iniziato con l'ingresso di Hamas alle elezioni. Gli americani li hanno indotti nella tentazione di accettare le risoluzioni arabe e gli accordi internazionali, consegnando all'agente dell'America Mahmoud Abbas il diritto di negoziare con Israele. Quindi Condoleezza Rice ha radunato i suoi "ragazzi" a Riad, ha impartito loro la lezione prima del summit e dettato loro le ultime istruzioni. Si sono poi riuniti producendo una risoluzione in favore dell'iniziativa araba che ha sorvolato sulla questione del diritto di

rientro per i rifugiati, con un'ambigua frase il cui senso è ben compreso da ogni parte interessata. Essi infatti hanno dichiarato: "Chiediamo una giusta soluzione al problema dei rifugiati!". Tutto questo perché l'America potesse giungere a una farsesca soluzione del problema palestinese con cui cerca di rimuovere una delle principali cause dell'odio musulmano. In tal modo l'America avrebbe gioco facile nel dire ai musulmani: "Perché sostenete i terroristi che attaccano l'America in ragione del suo sostegno ad Israele? Guardate! Quelli che consideravate mujahidin hanno stretto patti con noi; dunque perché si immischiano della Palestina gli altri del Maghreb, dell'Afghanistan, dell'Egitto, del Vicino Oriente e della Penisola araba?"

Speaker: Ma si sostiene che questo sia un governo di unità nazionale.

Zawahiri: E dove sarebbe questa patria attorno a cui si sono uniti? Dov'è la Palestina del '48, quella seppellita al Cimitero della Dimenticanza? Hanno abbandonato il loro popolo. Si sono arresi agli ebrei. Non chiederò certo loro dov'è la Cecenia, il Kashmir, l'Iraq o la Somalia, ma piuttosto che fine ha fatto Askalon, Galilea, Akka, Jaffa ed Haifa? A chi sono state consegnate, a Mahmoud Abbas, all'America ed Israele? E a che prezzo sono state vendute? Per un terzo dell'esecutivo (calcolato) su un quarto di sovranità, (calcolato a sua volta) su un decimo di territorio?

Speaker: Tuttavia essi asseriscono di essere un movimento islamico moderato che fa politica. Allora cosa c'è da obiettare?

Zawahiri: Caro fratello, è disdicevole parlare di "moderazione politica", "presidenza", "esecutivo" e "governo". Piuttosto ringrazio Dio di averci elargito le virtù dell'"estremismo", della "militanza attiva", del "terrorismo" ed ogni altro concetto di cui siamo stati etichettati. Se il fare politica produce branche del movimento-madre che rinunciano alla sharia e alla Palestina, le altre fazioni (con nostro sommo e doloroso rammarico) diventano false garanti di un nuovo corso e si fanno silenziose come tombe davanti a questo fallimento.

Il 7 aprile, nell'edizione araba della BBC, sentivo il dr. Saad al Qatani, leader della rappresentanza politica dei Fratelli Musulmani presso l'assemblea popolare egiziana, mentre diceva di aver incontrato una delegazione del Congresso americano cui avrebbe sottolineato che la soluzione alla questione palestinese sarà raggiunta con la costituzione di due Stati sulla base degli accordi di La Mecca.

Egli criticava anche lo scarso interesse dell'America per i detenuti dei Fratelli Musulmani, mentre invece si è preoccupata per il caso di Ayman Nur (direttore del giornale di opposizione egiziano al Ghad, colpito da arresto alla vigilia delle elezioni del 2005, ndt). Ecco perché la ummah deve farsi cosciente dei doveri che la religione le impone, di ciò che le accade intorno e di ciò che fanno i suoi governanti (citazione coranica).

La consapevolezza è un dovere per il fatto che quei governi hanno tradito, le varie organizzazioni hanno rinunciato, le dirigenze sono fiacche, mentre la ummah deve intraprendere il jihad, affidarsi a Dio e farsi carico delle sue responsabilità senza riporre speranze in manovratori devianti o mediatori. La sua responsabilità è di fronte a Dio prima e alla storia, poi. Nessuno può essere giustificato per la consegna dei territori dell'Islam nelle mani del nemico ma deve, al contrario, profondere ogni sforzo per liberarli.

Speaker: Loro sostengono che l'accordo rappresenta la soluzione allo stillicidio della Palestina.

Zawahiri: Cosa c'entra la difesa del sangue palestinese con la rinuncia e la svendita della Palestina e la sua sepoltura nella tomba dell'oblio? Il sangue dei palestinesi deve essere sacrificato a buon prezzo per elevare la parola di Dio e per liberare la Palestina. Altrimenti, per quale motivo i martiri verserebbero il proprio sangue per la sua liberazione? Davvero rinuncerebbero ai loro obiettivi solo per salvare la pelle? Il sangue di quei martiri sarebbe stato perso invano? Perché la salva-

guardia del sangue palestinese funge da copertura alla rinuncia della Palestina? Risparmiate pure il sangue palestinese se volete ma mai per vendere la Palestina.

Speaker: Cosa chiede alla dirigenza di Hamas, sottoposta a pressioni e inibita ad esercitare la propria autorità di governo?

Zawahiri: Chiedo soprattutto ad Hamas di non derogare dalla sharia, e di accettare di partecipare alle elezioni solo se obbedienti ad una costituzione islamica. Secondo, chiedo che, ove si trovasse davanti alla scelta di rinunciare al governo o alla Palestina, allora rinunci al primo conservando la Palestina e scegliendo il jihad e la resistenza invece che un terzo dei seggi al consiglio comunale di Gaza e Ramallah!

Tuttavia, la cultura della concessione e il metodo della rinuncia ha partorito i suoi frutti velenosi, dato che la dirigenza di Hamas ha accettato di partecipare all'aggressione contro i diritti della ummah islamica in Palestina. Ogni musulmano dovrebbe avere a mente la carta geografica per valutare la portata dei crimini a cui ha preso parte Hamas.

So che molti sostenitori del jihad e dell'Islam in Palestina, e perfino di Hamas, si oppongono a quanto accade, e questo è il motivo per il quale esorto la gente di jihad e in forza ad Hamas a contrastare questa aggressione contro i diritti della ummah e di profondersi per correggere il corso di Hamas.

Se non ne saranno capaci, allora rammento loro che sono prima di tutto dei mujahidin. E questa è un'esortazione che rivolgo a tutti i membri delle organizzazioni islamiche affinché tengano a mente di avervi aderito unicamente per obbedire a Dio. Ma se queste organizzazioni si frappongono tra i devoti e l'obbedienza a Dio, allora la precedenza va data all'Islam sopra gli interessi delle stesse organizzazioni senza esitazione alcuna. Mi rivolgo ai musulmani palestinesi che per molto tempo hanno offerto migliaia di martiri a difesa della Palestina e di Gerusalemme e per 80 anni non sono stati scossi neanche dai terremoti né spazzati via dalle tempeste; il popolo a cui il martire Abd al Rahim Mahmud ha detto: "È un popolo abituato alle difficoltà, che le difficoltà stesse non hanno danneggiato; un popolo ribelle che mai, neanche una sola volta, ha accettato di rimanere nel tormento. Esso conosceva la via della Verità sulla quale procedeva determinato, ma i diritti non sono stati restituiti ai loro legittimi possessori se non in briciole". Il popolo che continua a difendere il sacro avamposto dell'Islam a ridosso di Gerusalemme con il proprio sangue, i propri averi e le proprie fattorie e tutto ciò che possiede: io esorto questo popolo musulmano combattente, eroico, risoluto, paziente e barricato a non concedere neanche un granello di sabbia della Palestina, malgrado la forte pressione su di esso, malgrado l'intensità dell'embargo e le numerose cospirazioni che possano essere messe in atto.

Speaker: Cosa intende per cultura della concessione e metodo della rinuncia?

Zawahiri: Intendo cultura e metodi che hanno determinato una sottomissione giurata già al corrotto re Faruq e dimostrata dalla rielezione di Hosni Mubarak, dal riconoscimento della sua legittimità e di quella delle sue leggi e della costituzione, dimostrata dal riconoscimento di legittimità ad Ali Abdallah Saleh (Yemen), ad Abdallah figlio di Hussein (Giordania), governanti del mercato del petrolio della costa del Golfo; la legittimità riconosciuta a Mahmoud Abbas ed all'"Organizzazione per la Liberalizzazione della Vendita della Palestina".

Una cultura accompagnata da una metodologia per la sua diffusione che ha determinato l'ingresso a Kabul e Baghdad a bordo dei carri armati americani ed ha consentito la partecipazione a governi che l'occupante crociato ha lì istituito e che più di recente ha portato a dismettere la sharia, a riconoscere accordi di capitolazione, ad iniziative di concessione di gran parte della Palestina. Una cultura secondo cui dall'interno abbiamo dovuto ripudiare la violenza giurandone il divorzio per tre volte e che funzionerà soltanto secondo le leggi di governanti laici corrotti, designati a difendere solo il loro "reame" per tramandarlo ai propri figli, mentre dall'esterno non potremo far altro

che condurre il jihad se i nostri governi lo permetteranno: vale a dire, se l'America ed Israele lo consentiranno.

Questa è una cultura che permette gli spettacoli sportivi anche se il sangue dei musulmani scorre a fiumi in Cecenia, Kashmir, Afghanistan, Iraq, Palestina e Somalia. È una cultura che giustifica il jihad solo all'interno della Palestina, come se quello condotto in altri territori dell'Islam fosse altra cosa, e che sostiene che il suo popolo brama di stabilire buoni rapporti con l'Occidente crociato che massakra i suoi confratelli in Cecenia, Iraq, Afghanistan e Somalia.

È la cultura degli agnelli contro i lupi crociato-sionisti, quella che ha trasformato i cuccioli dei leoni, discendenti di leoni, in manifestanti che strillano slogan contro i "cani-poliziotto" (il riferimento è ai militari, "cani" del potere, ndt) che violano le dimostranti donne indifese. È la cultura che ha trasformato i cuccioli di leone e figli di leoni in concorrenti alla corrotta competizione elettorale in Egitto, in cui perdono sforzi e tempo, mentre i loro confratelli in Cecenia, Afghanistan ed Iraq attaccano russi, americani e crociati per indurli ad ammettere la necessità di ritirarsi.

È la cultura che un combattente e martire come al Hajj Malik al Shaabaz, cioè Malcom X – che Dio ne abbia misericordia – ha avversato, quando, rivolto ai suoi fratelli neri d'America, ha detto: "Se non sei pronto a morire per la libertà, allora cancella questa parola dal tuo vocabolario"; ed ancora: "Credo in una religione che crede nella libertà. Sempre rinuncierei ad una religione che mi impedisse di combattere una battaglia in difesa del mio popolo"; oppure: "A proposito del concetto di non-violenza, è ignobile insegnare ad un uomo a non difendere se stesso quando è vittima costante di attacchi brutali".

Egli ha inoltre detto: "Noi non siamo violenti con chi non ci mostra violenza, ma non possiamo rinunciare alla violenza con chi ne fa uso contro di noi", o ancora: "Ogni volta che protesti contro la segregazione e qualcuno osa scatenarti addosso un "cane-poliziotto", allora uccidi quel cane. Se domani mi sbatteranno in carcere, uccidete quel cane". Un'altra delle sue frasi celebri è stata: "Se un uomo riceve un trattamento criminale da un suo simile, deve liberarsi dal suo giogo. Quando un criminale mi maltratta devo fare tutto il possibile per liberarmene."

Questi efficaci concetti sono stati ben compresi e recepiti dall'Islam grazie a combattenti e martiri del calibro di al Hajj Malik al Shaabaz, ossia Malcom X, mentre sono stati dismessi dai movimenti islamici ormai obsoleti (citazione coranica).

Speaker: Questi movimenti, che recepiscono quella che lei chiama cultura della concessione e metodo della rinuncia, hanno mufti (esperti giuridici) che forniscono loro la giustificazione giuridica alla base della scelta da loro operata ed hanno prodotto studi e scritti al riguardo. Lei riconosce questo?

Zawahiri: Sì, è vero, ma deve anche ammettere che alcuni di questi mufti hanno tenuto lezioni ai marines. Ad essi è stato chiesto conto di pronunciarsi in merito a un verdetto di Mohammad Abd al Rashid, imam presso le forze armate americane. Questi docenti hanno replicato a quel verdetto emettendone un altro ignobile che autorizza i musulmani ad arruolarsi nelle forze armate americane crociate per combattere i loro confratelli, i musulmani combattenti che quei docenti musulmani dei marines definiscono "terroristi in Afghanistan". Tra di essi c'è un luminare che ha emesso un verdetto che impone l'osservanza di vecchi accordi stipulati tra gli americani e alcuni governanti della regione mediorientale. Secondo questi accordi è legittimo per gli americani attivare basi nel Golfo Persico poiché il loro dispiegamento risulta in piena ottemperanza a risoluzioni emesse dai quei governi legittimi.

Speaker: Che cosa chiede al militante di una delle organizzazioni le cui leadership hanno sottoscritto accordi di resa?

Zawahiri: Gli chiederei di continuare a collaborare con i suoi fratelli combattenti per riformare la propria organizzazione, affinché torni a dare prova di fede nel ripristino della legge religiosa, nel-

l'osservanza del jihad e della resistenza, oltre che nella difesa dei territori dell'Islam. Se non vi riuscissero riflettano sul fatto di essere servi di Dio e di nessun'altra organizzazione, movimento o gruppo. Il martire Abdallah Azzam ha detto: "Il vero impegno è sempre quello di osservare rettitudine e pietà – e questo è un precetto – mentre è assolutamente vietato approfondire sforzi per commettere peccati e aggressioni; in tal caso un impegno che derivi dall'osservanza di accordi privati o individualistici, prima o poi imporrà a chi li ha accettati di compiere azioni contrarie a Dio ed alla legge religiosa come i boicottaggi, lo spionaggio e l'attribuire colpe e responsabilità ad altri". Egli ha inoltre detto: "A nessuno è permesso di avocare un accordo per vietare ad una delle parti che vi hanno aderito di compiere una buona azione prescritta dalla Sunna e dal Corano" (citazioni religiose).

Speaker: Il governo egiziano ha approvato emendamenti costituzionali che stanno preparando il terreno per l'assunzione del potere da parte del figlio di Hosni Mubarak, per consentirgli di perpetuare il modello di corruzione con cui reprimere l'Egitto. Cosa legge in questa misura?

Zawahiri: Ci vedo l'ipocrisia che propugna una democrazia che vede in Hosni Mubarak uno dei suoi più fedeli sostenitori; una democrazia che spedisce detenuti in Egitto per subire torture, che esporta strumenti di tortura in Egitto, spende milioni in favore degli organi di sicurezza e dei loro giustizieri in Egitto anche se il Dipartimento di Stato americano, nel suo rapporto annuale sui diritti umani, critica il governo egiziano per la pratica della tortura sui suoi detenuti!

Questi emendamenti sono un colpo per chiunque abbia intrapreso l'opzione delle elezioni per determinare un cambiamento del Paese. Un anno fa avevo avvertito che quell'opzione, intrapresa da alcuni movimenti islamici che hanno partecipato alle elezioni in Egitto confezionate dall'America, non avrebbe determinato alcun cambiamento; semmai essa produrrà un Parlamento impotente con una maggioranza di governo.

Alcuni movimenti islamici si sono illusi di poter trattare con l'America: nel condannare il terrorismo e la violenza, definire crimini gli attacchi di New York e Washington, presentare un nuovo Islam imbrattato di laicismo, contrastare l'America solo a parole e impedire alla gioventù locale di partecipare al jihad antiamericano – solo perché Mubarak non gliene aveva dato il permesso! – l'America, in cambio avrebbe loro consentito di partecipare alle elezioni egiziane sulle quali essa controlla ogni dettaglio. Vorrei leggere un paio di paragrafi di uno studio condotto lo scorso anno da due analisti del Centro antiterrorismo dell'Accademia militare federale dell'esercito americano: "Gli Stati Uniti potrebbero confidenzialmente finanziare importanti rappresentanti della corrente salafita come (Rabie) al Madkhali, che efficacemente sono riusciti a togliere linfa ai jihadisti non sobillandoli alla violenza" (ad esempio finanziando le loro pubblicazioni, conferenze e nuove scuole).

Ed ancora: "Gli Stati Uniti potrebbero anche finanziare dei non-salafiti benché vi sia un vuoto di conoscenza per individuare chi sia veramente influente. Una più efficace strategia nel breve periodo potrebbe essere quella di esercitare pressioni su governi mediorientali affinché realizzino al loro interno una più ampia partecipazione politica dando maggior visibilità a compagini dalle quali i jihadisti si sentono minacciati. Questa opzione dovrebbe però variare da Paese a Paese. Ad esempio, in Egitto, potrebbero essere i Fratelli Musulmani e in Arabia Saudita i movimenti sciiti. L'importante è che non sia visibile la "mano" statunitense".

Queste non sono certo mie parole ma quelle di due analisti antiterrorismo dell'esercito americano. I Fratelli Musulmani hanno partecipato alle elezioni con numeri che non avrebbero potuto consentire loro – anche se tutti i candidati avessero vinto – di raggiungere una maggioranza. Solo a posteriori si sono resi conto che l'America e il regime erano stati molto più ingannevoli di loro; la loro astuzia ha prodotto emendamenti costituzionali che vietano perfino l'uso di slogan che contengano una sola parola sulla religione e sull'Islam. E così si è consumato un altro fallimento. Domani quel regime convocherà la gioventù a seconde e terze elezioni riproducendo sessioni di perdite e brogli senza fine.